

Giochi letterari Tornano le sue «Pagine postume pubblicate in vita» E Robert saluta tutti con l'ironia

di ALESSANDRA IADICICCO

Macabro e delizioso, non tanto per la pensata di pubblicare da vivo gli scritti destinati a farsi leggere dopo la sua morte, quanto per la sottile perfidia, il sorridente cinismo e a tratti il sadismo dei minuti racconti-non racconti di *Pagine postume pubblicate in vita*. Il giochetto paradossale del titolo, ora riproposto da La Vita Felice, è malinconicamente spiegato da Robert Musil nella breve introduzione a quella che di fatto fu davvero la sua ultima opera pubblicata in vita. Nel 1936, anno di uscita del volumetto, «il poeta di lingua tedesca» (e con tale denominazione lo scrittore austriaco non intendeva solo sé stesso) sarebbe stato da un pezzo un sopravvissuto, superato dalla tendenza nefasta dei tempi. Pertanto, data alle stampe la più parte dell'*Uomo senza qualità* — quello sì il testamento di un'epoca: l'ultima parte sarebbe uscita postuma nel 1943, un anno dopo la morte del-



l'autore — del quale, come ammette lo stesso Musil, «non si può certo biasimare la mancanza di forza coesiva», poteva... rassegnarsi? divertirsi? ...a mettere a punto storielle, frammenti, pungenti ricognizioni microscopiche su problemi di poco conto e avvenimenti di scarsa portata. L'ironia e il gusto della provocazione serpeggiano nelle pagine in cui si descrive

la lenta agonia della mosca appiccicata a *La carta moschicida*, o la sezione del lombrico spezzettato e infilzato all'amo dei *Pescatori del Baltico*, la tragedia del leprottino o la tortura del solletico sull'interno coscia del cavallo. Disagio, incredulità, indignazione, sorrisi a denti stretti, risate liberatorie sono le reazioni che suscitano tuttora queste micro composizioni in prosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652